

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccezionalmente le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

NUOVO ELENCO - NUOVA ELENCO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 8 Marzo

Le trattative per la formazione del nuovo Gabinetto continuano sempre a Parigi, ma non sembra però che sieno ancora molto avanzate. Le difficoltà maggiori s'incontrano nel portafoglio dell'interno, il quale è più vivamente sollecitato dai partiti. Quel portafoglio era stato offerto al signor Bocher, capo del centro destro, devoto all'orleanismo, ma che ha votato le leggi costituzionali, ma il signor Bocher ha rifiutato lasciando Buffet e Dufaure più imbarazzati che mai. Queste lungaggini hanno annoiato, a quanto pare, la sinistra, la quale ha l'intenzione di fare un'interpellanza all'Assemblea sulle cause che ritardano la crisi. Tale interpellanza sarebbe discretamente imbarazzante, e potrebbe far andare a monte le trattative, dacchè è cosa nota che la durata della crisi dipende della presa di Mac-Mahon di far entrare nel gabinetto anche uno o due membri della destra, cioè di quel partito che ha votato contro le leggi costituzionali, mentre il nuovo gabinetto è chiamato ad attuarle. E da credersi dunque che la sinistra penserà di aggiornare, almeno, l'interpellanza, onde lasciare a Buffet il tempo di uscire, se può, da questo imbroglio.

Oltre alla deposizione fatta innanzi alla Commissione dell'inchiesta sull'elezione dell'imperialista Bourgoing dal prefetto di polizia, furono distribuite l'altr'ieri a deputati quelle del sig. Cornelis de Witt, sotto-secretario di Stato, del signor Tailband, ministro della giustizia, e del procuratore generale di Leßemberg. Il prefetto di polizia divise le sue rivelazioni in tre parti: 1. Esiste un Comitato centrale dell'appello al popolo? 2. Ha esso diramazioni in tutta la Francia? 3. Quali sono l'ordinamento suo, la sua risorse, la sua maniera d'azione? Ecco, in succinto, le risposte: Il Comitato centrale esiste: fu creato nel 1871; il signor Rouher ne fu sia d'allora presidente; composto prima da signori Pietri, Conti ed Enrico Chevreau, dopo la morte di Napoleone si aggiunse il Rinard, il Grandperret, l'Haentiens, il Cambacérès, Forcade de la Roquette, il generale Bourbaki, il duca di Padova ed altri parecchi; ebbe segretari generali il Giraudeau ed il Mansart. V'è una sorta di Consiglio di Stato, del quale sono membri principali Leone Ghevreau, il Besson ed il Cottin. Dal 1871 al 1874, il Comitato centrale ha speso in fotografie, in opuscoli, in giornali, eccetera, per quanto risulta, come 350,000 franchi; possiede 80 giornali, dirige un Comitato elettorale, che s'intitola *Società dei Voci Apostoli*, ha una polizia stupendamente organizzata. Leone Rénault cita fatti e documenti irrefragabili: egli prova che esistono le diramazioni delle provincie: dimostra, insomma, che il Savary ebbe ragione di chiamare il Comitato centrale degli imperialisti: un governo segreto.

La notizia ieri recata dal telegioco che la

Germania proibì l'esportazione dei cavalli già era fatta presentire da una corrispondenza berlinese della *Gazzetta di Colonia*. Quella corrispondenza dice che, secondo le voci che correvo (voci smentite da un telegramma francese) la Francia fece acquistare in Germania 10,000 cavalli. Il foglio renano aggiungeva che per verità l'acquisto non deve ascriversi a progetti belligeri, bensì ai bisogni degli uffici dell'organizzazione dell'esercito francese recentemente votata dall'Assemblea. Ma l'esportazione dei cavalli ha per effetto di rincararne il prezzo, e potrebbe anche impedire, in dati momenti, che il governo tedesco potesse sopperire ai bisogni del suo esercito. Per questi motivi la *Gazzetta di Colonia* consigliava la proibizione che fu poi decretata.

Non tutti i giornali di Vienna sono contenti dello scioglimento che ebbe a Pest la crisi ministeriale. Alcuni anzi ne sono adiratissimi. La *Wochenschrift*, per esempio, in un suo recente lunghissimo articolo sulle relazioni dell'Austria col' Ungheria, conclude con le seguenti testuali parole: « Ci parve necessario di mostrare a questi barbari, dalla moderna coltura soltanto lambiti, che si conosce tutta la loro meschinità, onde per tal guisa porre un freno al loro orgoglio asiatico, alla loro perversità ed alla loro superbia. Le sorti dell'Ungheria si compiranno in breve. La valanga s'è mossa, e coloro che gliene diedero l'urto per quanti sforzi facciano, non saranno più in grado di arrestrarla. Noi dovremo conquistare una quarta volta l'Ungheria, e speriamo che in tal caso le istituzioni saranno tali da far sì che sia anche l'ultima fiata. » La *Wochenschrift* ha dimenticato per altro di dire, nota la *Bilancia di Fiume*, se questa quarta conquista sarà anche fatta coll'aiuto della Russia, o forse della Germania.

Molto liberali i polacchi! Nella Commissione nominata per riferire sulla mozione del bar. Prato tendente alla creazione d'una Dieta, indipendente dal Trentino, il deputato polacco dott. Dunajewski, insorse assai categoricamente contro la mozione, contestando da una parte al Consiglio dell'Impero la competenza di prendere una decisione nel senso della detta mozione, ed emettendo inoltre la opinione che esistono digià sufficienti Diete, e non esservi nessun bisogno d'aumentarne ancora il numero. La mozione Prato fu quindi respinta.

Da Baiona oggi si annuncia che i carlisti sono fieramente sdegnati contro il vecchio generale carlista Cabrera, ch'essi accusano di provocare insubordinazioni tra i capi carlisti, mediante denaro, venuto da Madrid. Benchè Cabrera abbia sempre rifiutato di prendere parte alla attuale insurrezione carista, non possiamo indurci a credere che sia diventato ad un tratto un agente di don Alfonso.

La Porta, come si sa, ha protestato contro la notifica del nuovo Governo spagnuolo fatta direttamente al Governo di Bukarest, come le-

solventi, la ridda andò cessando, le figure prese a delineare i loro contorni, e si riunirono tutte in un angolo della mia camera.

Erano le signore della lettura e del ballo, e tenevano fra di loro una specie di conciliabolo.

« Avete sentito, diceva una, che cosa ci ha detto questa sera l'avvocato Perissutti? »

« Che ci sono degli nomini che vogliono emaniciparsi, disse una seconda. »

« E dire che noi non lo sognavamo nemmeno! Aggiunse una terza. »

« Ci pareva di essere così felici limitandoci a fare le buone figlie, le buone spose e le buone madri, come abbiamo fatto fin qui. »

« E invece dicono che potremmo anche noi essere avvocatessi, deputatessi, ministressi e tante altre belle cose, nè più nè meno come i nostri signori uomini! »

« Ma l'avvocato Perissutti, prese a dire una vocina tenera e timida, ci ha detto e dimostrato che noi non siamo atte a far altro che quello che facciamo oggi, e che fra la intelligenza e la forza fisica nostre e quelle degli uomini ci corre di molto. »

« Eppure anche quelli che dicono di emaniciparsi devono saperne qualche cosa, e sono senza dubbio persone di levatura se siedono in Parlamento. »

« Io credo che il signor Perissutti, abbia voluto, in fondo, farci credere molto di meno di ciò che realmente siamo. Anche un grande poeta disse:

« Le donne son venute in eccellenza

« Di ciascun'arte, ovo hanno posto cura. »

siva della sua alta sovranità. Oggi si annuncia che la Rumenia protesta contro la protesta della Turchia. È peraltro probabile che per ora non si uscirà nè da una parte nè dall'altra dal campo delle proteste.

L'ABOLIZIONE DEI COMMISSARIATI DISTRETTUALI

L'Amministrazione Italiana periodico che si stampa in Firenze nel numero del 25 febbraio scorso contiene due interessanti articoli sulla soppressione dei r. Commissariati distrettuali, uno de' quali è un'aspra censura della Petizione che la nostra Deputazione Provinciale inviava alla Camera dei Deputati per l'abolizione dei medesimi, l'altro non meno violento all'indirizzo dell'*Opinione*. Quest'ultimo anzi è redatto in forma di protesta, avendo quel giornale potuto affermare che i *Commissariati distrettuali, quali vegetano oggi nel Veneto, sono uffici oziosi*, e perchè in via di esperimento propose, che, se guita l'abolizione, non si sostituissero le sottoprefetture, essendo queste Province il terreno più adatto a siffatta prova per il più mite costume de' suoi abitanti, e perchè vi sono vive tuttora le buone tradizioni amministrative.

Noi, dal canto nostro, ci limiteremo ad esaminare quanto fossero fondati gli appunti fatti alla Petizione della nostra Deputazione Provinciale.

Premettiamo che, a nostro avviso, la posizione dei r. Commissari presenta dei lati umilianti. In vero persone che si rispettano non devono trovarsi moralmente soddisfatte di essere, cioè, ben pagate, alloggiate e fornite di mobiglia, ma senza lavoro, o serietà di occupazione, mentre hanno d'innanzi lo sguardo il triste spettacolo del giudice di mandamento che amministra uno de' più delicati uffici sociali, ed è ricompensato in così sottile misura che gli è appena sufficiente per provvedere ai più urgenti bisogni della vita materiale.

Ma esaminiamo l'articolo. L'abolizione dei Commissariati è ammessa pure dal dottissimo censore, non già per causa della loro inutilità, ma con rincrescimento, come una necessità dell'unificazione amministrativa.

Il periodo che qui per intero riportiamo ci rivela lo scrittore e le sue dottrine: Ne sostiamo l'abolizione perchè ormai bisogna appunto unificare anche amministrativamente in questa parte il Veneto, quantunque siamo certi che l'ordine pubblico, lo sbrigo degli affari, e la comodità delle popolazioni sieno meglio tutelate e soddisfatte coi Commissariati distrettuali, al cui capo ora nella grande maggioranza stanno impiegati di educazione completa, ragionati o da esami o da serie antecedenze di carriera, ed esperti in tutti i rami dell'ordine politico ed amministrativo.

L'impressione che si riceve specialmente dalla lettura del periodo che abbiamo testualmente riportato, si è quella che l'autore dell'articolo

Questa citazione in bocca ad una signora cominciò ad inquietarmi. Anche supponendo che essa fosse arrivata soltanto al ventesimo Canto dell'*Orlando Furioso*, ne aveva però necessariamente letto abbastanza per conoscere le famose gesta di Bradamente e di Marfisa. Mi parve di vedere lì per lì quella signora vestir maglia e corazza, arrestare la lancia, e..... ma le parole d'un'altra interruppero le mie sonnichianti paure.

« Eppoi, diceva questa, che cosa viena a cantarci che noi non siamo altrettanto intelligenti quanto gli uomini per la sola ragione che il nostro cervello pesa materialmente meno del loro? »

« Ma se l'hanno detto e stabilito tanti dotti, fra cui quello che pesò due mila cervelli, bisogna pur crederci! »

Queste parole erano della medesima vocina tenera e timida che aveva udita prima.

« Eh, via! interruppe qu'ella che aveva citato i versi dell'Ariosto. Che vorresti forse concedere che la conformazione fisica abbia tanto predominio sul morale? Checchè ne abbia detto l'avvocato Perissutti stassera, non potrà negare che donne celebri ce ne sieno state e ce ne sieno. »

« Egli è che noi donne fummo sempre tenute al bujo di tutto; che i nostri signori uomini non ci lasciano studiare ciò che studiano essi. »

« E ciò, saltò a dire una che fino allora aveva tacitato, potrebbe essere una prova che ci temono. Perissutti è avvocato, e sa per esperienza che le tesi più infondate sono quelle che esigono maggiore studio e maggiore forza di argomentazioni o di cavilli per sostenerle. »

appartenga a quegli impiegati, forse un ex i. r. Commissario, che nel 1859 abbandonate le Province Lombarde ripararono nel Veneto ben chiusi nei *furgoni* dell'esercito austriaco, comandato dal feldmaresciallo conte Giulay e vi fecero carriera.

Ma procediamo. È assurdo, si dice, che coloro i quali proclamano l'abolizione dei r. Commissariati perché inutili, sostengano l'opportunità dell'istituzione. Il dottissimo scrittore intende ancora di aver colto in fallo la Deputazione ne' suoi calcoli per ciò che riflette le sperate economie nell'abolizione e conclude che le spese per le sottoprefetture, che egli ha decretato in numero di venti, riusciranno maggiori che per Commissariati.

Questi sono gli appunti — conditi poi di un mare di gentilezze per modo da far ritenere che più che con la pena lo scrittore abbia avuta antica consuetudine con altri strumenti di natura diversa.

La Deputazione Provinciale colla sua Petizione alla Camera dei deputati, e noi l'abbiamo sott'occhio, domanda l'abolizione dei Commissariati distrettuali basandosi al principio di unificazione, perchè li ritiene inutili, e perchè in via subordinata ragioni di economia provinciale la reclamano. Non occorre essere uomini che abbiano intimità cogli affari pubblici per giudicare sulla utilità di questa istituzione.

Basta pensare che nelle 9 Province Venete con Mantova il loro numero ammonta ad 87; una legione intera di funzionari d'ordine superiore.

Bisogna ritenere che queste nostre Province da altri segnalate per civile progresso, affezionate all'esistente ordine di cose, per patriottismo a niuno seconde, per temperanza di costume esemplari, sieno agli occhi dello scrittore in condizioni ben deplorevoli se, per esse, i Commissariati distrettuali riescono di evidente utilità, se l'ordine pubblico, lo sbrigo degli affari (sono sue parole) la comodità delle popolazioni sieno meglio tutelate e soddisfatte. Con queste parole buone per altri tempi, egli insulta, forse inconsciamente, alla civiltà di queste nostre provincie.

Che se ben si guardi all'importanza delle attribuzioni dei Commissariati anche per questo devevi concludere per la loro inutilità, e basta leggere il capo VII della legge Comunale e Provinciale per esserne persuasi. Ammesso il principio dell'autonomia del Comune, la loro ingenuità si riduce ad una semplice partita d'ordine, e se venne con altri minori loro affidati l'ufficio della pubblica sicurezza, sarebbe veramente ingenuo chi credesse che per siffatta ragione essi avessero serie occupazioni e preoccupazioni.

Ma un fatto importante che si manifesta al di fuori anzi al di sopra delle discussioni si è che essi non hanno alcuna considerazione nella pubblica opinione che li riguarda come tantesime; è dunque un sentimento generale e non fittizio od artificiale che li condanna, e noi

« Anzi, gridarono due o tre voci contemporaneamente, questo sbracciarsi a combatterci prima che noi loro intimiamo la guerra, è una prova che riconoscono la nostra superiorità! »

« Guardate un po'; in Inghilterra, dove maggiormente e più seriamente (ce lo ha detto Perissutti) si discute della emancipazione della donna, chi regna? Una donna! »

« E in Spagna? Hanno cacciato via con una rivoluzione la regina, ma sette anni appresso hanno, tanto per non parere, eletto re il di lei figlio, sapendo già che questi governerebbe dietro i consigli della madre! »

« Insomma, questa del Perissutti a me pare una provocazione bella e buona! »

« Hai ragione! Proviamoci ad egualgiare gli uomini ed a superarli! »

« Proviamoci! »

Questo fu un coro all'unisono, nel quale però non mi venne fatto di distinguere con certezza quella tal voce tenera e timida, già due volte rimarcata.

« Dunque, emancipazione! »

« Sì; viva l'emancipazione! »

Ed eccoti tutte quelle donne balzare in piedi, seguendo quella tale dell'Ariosto che inalberava una bandiera di colore... che non ricordo, su cui stavano a caratteri di fuoco scritte le parole: *Emancipazione o morte, e corrermi addosso...*

Non potei capire perfettamente la loro intenzione, ma temetti di dover essere in un modo o nell'altro la prima vittima di questa strana sollevazione. Lo sgomento fu tale che mi destai di soprassalto, mi posai a sedere sul letto, e mi

CLUB ALPINO ITALIANO.

SEZIONE DI TOLMEZZO.

II.

Come avete visto, tutto era andato a meraviglia.

Eppure dopo quella lettura, non so se fosse una mia allucinazione, mi parve di scorgere sulle fisionomie delle signore, raggiante di contentezza durante l'esordio, una certa espressione nuova ed indefinibile che aveva qualche cosa della sorpresa e della meditazione ad un tempo, e che neppure le sensazioni del ballo mi parve facessero scomparire.

Siccome tutti i salmi finiscono in gloria, così anch'io, finito il ballo, feci come gli altri e andai a letto. Ma come accade sempre a chi va a letto collo strascico dei violini nell'orecchio (e i nostri intrepidi corifei del carnavale lo sanno) non mi fu dato tanto presto di prender sonno, tanto più che avevo sempre, non so perchè, presenti agli occhi della fantasia le fisionomie delle signore quali credetti scorgerne dopo la lettura.

Quando Dio volle potei assopirmi; ma non era sonno; era una specie di dormiveglia durante la quale vidi danzarmi d'intorno confuse in una ridda senza ordine né misura molte figure vaghe, indeterminate e quasi aeree di donne.

Poi, a poco a poco, con un effetto analogo a quello che si osserva nei cosiddetti quadri dis-

troviamo ben fondate queste espressioni della maggioranza. Nessuno, per quanto sia capace di far apparire il bianco per nero, potrà persuaderne del contrario — a meno che intenda di parlare ai goni ed agli incosci di ciò che avviene ogni giorno nei rapporti della vita comunitale.

Nou incorse poi in alcuna contraddizione la Deputazione Provinciale di Udine chiedendo per le provincie Venete e di Mantova il riparto amministrativo esistente nelle altre del Regno.

Avendo appoggiato la sua domanda al principio della unificazione, non sarebbe stato logico se avesse combattuto l'istituzione delle sottoprefetture; anzi volle limitarsi a chiedere ciò che più facilmente si poteva conseguire come insegnava la prudenza ed il buon senso.

Volere quindi l'abolizione di N. 87 Commissariati per sostituirvi presumibilmente 10 sottoprefetture, e non 20, ciò significa eliminare un grosso numero di uffici inutili e concentrare in pochi gli affari che erano prima affidati a molti.

Del resto noi cui è dato di conoscere la corrente di idee che domina nella nostra Deputazione possiamo dire che essa non è punto tenera dell'istituzione delle sottoprefetture, e siamo altresì persuasi che non sia questo il momento di domandarne la soppressione, ma quando invece si porrà mano alla riforma della legge Comunale e Provinciale.

Ciò dunque che è sembrato al sottile acume dello scrittore contraddizione non è che il risuonamento di pratiche considerazioni.

Dissimo più sopra che presumibilmente il numero delle sottoprefetture ammonterà a quello di 10, e ragione a ritenerlo sono la topografia e le dichiarazioni fatte dal Ministero alla Camera dei deputati di ridurle al possibile anche nelle altre Province del Regno.

Quanto alla questione economica, poche parole. A colpo d'occhio si vede che la spesa di 10 sottoprefetture riuscirà di molto minor aggravio ai bilanci provinciali che non quella per gli 87 Commissariati, e quand'anche si ritenessero esatti i conti fatti dallo scrittore vi è da resecare sul complesso il 50 per cento rimanendo limitato in questa misura l'oggetto della spesa medesima. La pignone per ogni ufficio, per quanto esagerate siano le esigenze, si può in media rilevare nella somma di L. 1000 compresa la manutenzione della mobiglia, per la cui provvista non è d'uopo di sopportare nuovi aggravii, servendo parte di quella degli uffici commisariati. Il corrispettivo d'alloggio per sottoprefetti e ammobigliamento relativo non possono convenire di valutarlo nella somma di L. 2000 a meno che l'istituzione delle sottoprefetture non produca l'effetto di far montare le pignioni con molto vantaggio dei proprietari di case. Quale risorsa! Del resto per commissari che sono persone a modo, ed in parità coi sottoprefetti si corrisponde loro in media per titolo accennato la somma di L. 400 per anno.

Da ciò si scorge quanto sieno errati i calcoli che con molta leggerezza ha fabbricato il famoso censore.

Giovvi poi ripeterlo, come le sperate economie dall'abolizione dei Commissariati servissero di argomento secondario alla Deputazione nella sua domanda. Però non poteva a meno di avvertire che anche i risparmi modesti non fossero da trascurarsi a' tempi che corrono.

Dopo tutto chiuderemo coll'osservare che la nostra Deputazione deve essere ben più lieta delle adesioni avute dalle rappresentanze provinciali del Veneto e di Mantova alla sua Petizione e dal consentimento della pubblica opinione di quello che contristata dalle insane parole dell'articolo che abbiamo preso in esame.

Roma. La voce, raccolta da qualche giornale, che il ministero della pubblica istruzione abbia fatto sospendere gli scavi del Colosseo, non ha ombra di fondamento.

Nella riunione tenuta l'altro ieri dal ministro e dalla Destra, l'on. Minghetti assicurò che circa alla denuncia dei trattati commerciali colle potenze estere sono arrivate al ministero più favorevoli notizie. Le potenze, animate dai migliori intendimenti sono perfino disposte ad anticipare la denuncia. Quello esistente colla Francia scade il 19 gennaio 1876; quello coll'Austria il 30 giugno 1876; dal rinnovamento egli si ripromette un aumento di 20 milioni a favore delle finanze.

Dopochè si erano per tanto tempo fatti i più strani commenti sulla mancanza di ogni ballo o festa nelle sale della legazione di Francia presso il Regno d'Italia, il marchese di Noailles ha troncato ogni voce malevola apprendendo la sale del Palazzo Farnese a ricevimenti che comincieranno la sera di sabato prossimo e si continueranno in tal giorno per alcune settimane.

Nella domenica 14 corrente, S. M. Vittorio Emanuele compie i 55 anni di vita, dei quali 26 di regno. Come di consueto, per festeggiare tale giorno, vi sarà una rivista di tutte le truppe del presidio, passata dal comandante la divisione territoriale, tenente generale conte Petitti.

ESTERI

Francia. Ecco, secondo il *Temps*, il programma sul quale i signori Buffet e Dufaure erano caduti d'accordo, e che pare non abbia incontrato il gradimento del maresciallo presidente:

1. Governo costituzionale;
2. Abolizione dello stato d'assedio entro un termine ancora indeterminato;
3. La dissoluzione in un termine che non oltrepassasse i sette mesi;
4. Un cambiamento amministrativo prudentissimo, per momento 14 o 15 mutazioni di prefetti;
5. Determinazione delle basi della legge elettorale.

— Scrivono al *Cour de Dax* che nella Champaigne sono offerti ai contadini titoli di rendita bonapartisti. Questi titoli devono portare l'interesse del quindici per cento a datare dall'avvenimento di Napoleone IV. In molti comuni furono collocati, dicesi, per un capitale di 6000 franchi. Questo corrispondente soggiunge che il *fac-simile* di uno di questi titoli sarebbe stato consegnato ad un deputato che l'avrà presentato alla Commissione d'inchiesta.

Germania. Il vescovo Reinkens ha indirizzato una pastorale ai vecchi cattolici per confortarli a perseverare nella loro dottrina, che ammette per principio fondamentale di amare il prossimo e di procurare in ogni modo di mantenere la pace fra gli uomini, non già di lottare contro il potere civile dello Stato, perché in opposizione cogli interessi materiali della Corte di Roma. La pastorale si appoggia interamente sui passi della Sacra Scrittura, e mostra che la dottrina di Cristo non osteggia, ma conferma pienamente il potere dell'autorità laica, che è una cosa assai distinta dalla giurisdizione spirituale.

La pastorale del vescovo di Bonn conclude dicendo:

« Noi siamo amici di Dio perché seguiamo la

come, discutendosi alla Camera dei Comuni di Londra la proposta del signor Jacob Bright tendente ad estendere alla donna il diritto elettorale, (seduta del 1° maggio 1872) il sig. Morgan Osborne abbia dichiarato che per quanto egli avesse cercato, come colla lanterna di Diogene, in tutta l'Inghilterra le donne che desideravano quel diritto, e che, una volta avuto, lo avrebbero esercitato, non ne trovò che quattro.

Se dunque in Inghilterra, il paese più eccentrico di tutta Europa, trovi quattro donne sole che ci tengano ad essere emancipate, quante vuoi trovarne in Italia, paese in cui le donne riconoscono il *non plus ultra* della emancipazione nel sacrificarsi a farla da impiegati telegrafici? Ed in questa parte d'Italia poi, le donne ci pensano meno che altrove a tale riforma. Tutto il loro ideale fu finora ed è l'adempiere bene e coscienziosamente ai doveri che sono loro imposti dalla rispettiva posizione nella famiglia.

Ma tu conosci le donne quanto me, io credo. Sai che quel cosiddetto *amor proprio*, che un malevolo definirebbe con altro nome, volere o non volere, in esse predomina; sai che qualche volta, anzi spesso, lo spirito di contraddizione forma parte non trascurabile delle loro caratteristiche.

Orbene. Se un bel giorno, seccate dal sentirsi predicare che sono molto da meno di noi, che non possono pretendere ad esercitare quegli uffici che esercitiamo, che noi siamo loro superiori intellettualmente e fisicamente, dicessero come quelle del mio sogno che ti raccontai: « Quest'uomini ci combattono; segno che ci temono. Dunque proviamoci! » se alzassero

sua dottrina e non abbiano motivi di odio col Regno o coll'Impero; noi non vogliamo essere che imitatori di Cristo e dei suoi veri apostoli, i quali non predicavano altro che Lui, ossia il Crocifisso. Da tale imitazione conseguono essenzialmente che noi col dare a Cesare ciò che è di Cesare diamo a Dio ciò che è di Dio. »

Spagna. Il Ministro della Istruzione in Spagna ha emanata una circolare, nella quale indica come causa principale dei mali, la libertà assoluta che la rivoluzione ha voluto far entrare nell'ordine morale e religioso. Il Ministro, quindi, dà ai Rettori esplicite istruzioni sulla natura loro condotta. Essi veglieranno affinché negli istituti da loro dipendenti nulla sia insegnato contrario al dogma cattolico e alla sana morale. Dovranno mantenere la fede monarchica e far rispettare questo principio stabilito, fondamento di tutto il sistema sociale della Spagna.

Inghilterra. L'attività del Governo inglese è ora rivolta ad aumentare il bilancio della marina. Questo viene accresciuto di 344,539 lire sterline, e portato così a 50,784,644 lire sterline. Si vede da ciò che l'ammiragliato è disposto a rafforzare a poco a poco la flotta. Nei cantieri del Governo devono lavorare 16,000 uomini (quasi 1000 più dell'anno scorso); è stabilita la costruzione di due navi corazzate e d'una scialuppa di 642 tonnellate, secondo il modello Cormorant. Il numero dei marinai è fissato a 46,000, quello dei soldati di marina a 14,000. Recentemente si è avuta occasione di vedere quale fosse il contingente di terra a cui arrivava il Regno unito della Gran Bretagna, e quanto esso fosse meschino e misero a paragone di quello della Prussia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 1890

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso.

Eseguita la revisione preparatoria delle Liste Elettorali di questo Comune, viene portato a pubblica notizia, che le Liste, così modificate, staranno depositate per giorni otto consecutivi a partire dal giorno 9 corr. mese nell'Ufficio Municipale Sezione Stato Civile ed Anagrafe, onde gli interessati possano esaminarle e produrre i crediti reclami.

Dal Municipio di Udine

Il 8 marzo 1875.

Per il Sindaco

A. LOVARIA.

Le liste elettorali amministrative del Comune di Udine sono approntate, e l'onorevole Giunta avvisa che per otto giorni consecutivi saranno esposte, affinché ognuno possa esaminarle e, al caso, produrre quei reclami che si crederanno legittimi. E ogni anno la Giunta, col pubblicare il suddetto avviso, adempie al proprio dovere; e ogni anno, venuti che si fu al giorno delle elezioni, s'ebbe a rimarcare involontarii errori o dimenticanze nelle Liste.

Noi, dunque, preghiamo coloro che sanno di godere del diritto elettorale amministrativo, a profitare del tempo concesso dalla Legge per riconoscere, se furono o no compresi nella lista degli Elettori. Pensino che, pur usate dall'Ufficio municipale le maggiori diligenze, errori ci possono essere e l'omissione di parecchi nomi. Pensino che trattasi non solo di far riconoscere un loro diritto, bensì anche di adempire ad un dovere, e vi provvedano per lo meglio.

E poichè siamo sull'argomento, non crediamo inopportuno di pregare la Giunta a ponderar bene se convenga di assegnare per tutti gli anni

quella tale bandiera, il cui colore non riesce a ricordare, con suvi quelle tali parole... e senza distinzione di casta si sollevassero in massa per conquistare il diritto di uguaglianza con noi, con quali armi combatteresti tu una tale ribellione? Colla forza fisica? Non lo credo per due ragioni. Prima di tutto perché, come dicesti tu stesso, la donna, colla stessa forza della sua debolezza, impedirebbe a te, uomo educato e cortese, fosti pure vestito dell'assisa del Reale Carabiniere, d'alzare la mano contro un essere così gentile e fragile. E secondariamente perché, malgrado tu abbia asserito che la donna, per quanto indurata alle fatiche corporali, non raggiungerà mai il grado di forza fisica dell'uomo, potresti casualmente imbatterti in una di quelle (e ce ne sono di molte, sai?) da cui, avuto uno scappamento, non istaresti certo ad aspettare il secondo.

Quali armi dunque ti resterebbero? Armi pari? Eh, via! Supponi per un momento che si presentasse a te come parlamentario ad importi condizioni quella tale del mio sogno che citava l'Ariosto e che inalberò la siffatta bandiera, sotto le forme della Venere dei Medici. Tu saresti obbligato a contrapporla a lei almeno sotto quelle dell'Apollo del Belvedere! Confessami ingenuamente, caro Gigi, che ciò ti riescirebbe un tantino difficile!

Lasciando lo scherzo, Gigi mio, io sono persuaso che i nostri più accaniti riformisti, i quali, lo ripeto, propugnano interessi cui le nostre donne non pensano punto, non prendano sul serio le dottrine che spacciano.

Supponi per un momento che le loro idee ve-

l'ultima o la penultima domenica di per luglio le elezioni amministrative. Anche le stagioni più troppo influirono sinistramente a rendere più deplorabile l'apatia degli Elettori. Quindi, poiché la Legge non ordina assolutamente che le elezioni amministrative si facciano mentre il solleone di luglio ci rende più svogliati, sarebbe commendevole che si scegliesse, per tale atto qualche domenica antecedente. Infatti importa assai, per il buon andamento dell'amministrazione comunale, che i nostri Rappresentanti sieno scelti da un discreto numero di Elettori. Ci avvenendo, gli eletti sarebbero vienpiù confortati ad assumere l'ufficio, perché vedrebbero nell'elezione un indizio indubbio della fiducia dei propri concittadini. Per contrario, se la grande maggioranza degli Elettori sfuggiranno l'incognito di recarsi all'urna, e siffatta cura verrà lasciata soltanto a que' pochi che sinora, n sempre per solo spirito di patriottismo, ostentano la smania d'ingerirsi nei pubblici negozi gli effetti corrispondano alla causa, vale a dire sarà sempre un *ubis et redibis* degli stessi Rappresentanti, che da un ristretto gruppo di amici personali avranno ricevuto il mandato. Ne, ciò avvenuto, varranno le postume lagnanze o le accuse reciproche.

Pensino gli Elettori amministrativi che la Legge offre loro ogni anno l'opportunità di modificare e migliorare la Rappresentanza del Comune, e che è solo di essi la colpa se codest scopo non sanno raggiungere. Pensino che per bene del paese può molto una savia Rappresentanza, e che d'altronde le buone elezioni amministrative giovano ad educare le popolazioni far degna stima di tutti i vitali elementi che possedono.

La Congregazione di Carità ha perduto, per rinuncia, uno de' suoi membri, il quale poteva sussidiarla, co' suoi lumi e co' la lunga sua esperienza amministrativa, ed il cav. Augusto Questiaux. Egli rinunciò, perché anche Presidente del Consiglio amministrativo del Civico Ospitale ed Istituti annessi temette di trovarsi non di rado in collisione di doveri. Ed infatti qualche fatto era sovenuto a dimostrare ciò possibile, poiché la Congregazione si è impegnata a mantenere alcuni poveri cronici nell'Ospitale, e poi, per deficienza di fondi, si trovò in mera delle dozzine ver il Pio Luogo.

A noi dispiace la rinuncia del cav. Questiaux perché egli è tal uomo che del dovere si è fatto una religione, e quando ha assunto un ufficio vi si dedica con zelo indefesso. Ma èzandio dispiace, perché rivela come la Congregazione abbia assunto impegni cui è ora impossibilità di mantenere. Vero è che il Cittadino che c'è tanta abnegazione sta a capo di essa, assecondando la rara bontà del suo cuore, ha collocato i poveri cronici all'Ospitale e parecchi strama dai disagi e dalla vecchiaia nella Casa di Ricovero, nella speranza che abbondevoli avesse ad afflirgli i mezzi mediante il ricavato pubblici spettacoli e le spontanee elargizioni. Ma pur troppo il fatto dimostrò come agli asunti impegni i mezzi sieno scarsi; come l'anno 1874 siasi chiuso per la Congregazione con grave debito, e come per soddisfare a quel debito debbasi ricorrere alla cassa del Comune.

Le quali critiche condizioni della Congregazione noi facciamo note, affinché essa sia sensata se, per gli accennati dispendi, le torni meno facile il largheggiare nei *sussidi a domicilio*. Per se il Ricovero e l'Ospitale potessero assumersi il carico dei cronici e vecchi imponenti (almeno d'un certo numero), spetterebbe alla Congregazione il quasi unico compito di sovvenire a quanti bisognosi che non devono (perché la Legge vieta) e forse non vorrebbero accattare; a crediamo che col tempo soltanto a codesta spe-

rissero, in un giorno d'aberrazione mentale tutti i 508 nostri onorevoli, tradotte in legge dello Stato.

L'onorevole Salvatore Morelli, l'antesignano della riforma, il più strenuo paladino della mancipazione femminile, va a casa stanco da fatiche parlamentari ed affamato come ogni giorno mortale, e domanda da pranzo. Non ce n'è. La signora è alla Università a dettar lezioni di Diritto naturale, e la cuoca ad imparare equitazione e la scherma alla scuola d'un signore di cavalleria per formar parte d'un regimento di Amazzoni i cui quadri stanno mandosi da Sua Eccellenza Ricotti! L'onorevole Morelli per quel giorno andrebbe a pranzo dal trattore facendo di necessità virtù. Ma l'inconveniente si ripete più volte, lo vedisti ben tosto salire la tribuna e predicare con maggior forza che mai principii assai opposti a quelli che fino ad ora manifestò sulla mancipazione della donna.

Vi sono, caro Gigi, delle idee che presentano qualche lato di speciosità che può farle tenere un momento per buone teorie. Ma niente in pratica, e ti diventeranno utopie belle e buone, come appunto quella della mancipazione della donna, nel senso lato, e quella del Comunismo. Le utopie hanno la virtù degli scorpioni, si uccidono da sè. Combattendole noi, fare la figura che faceva Don Chisciotte contro mulini a vento.

E senza dargli tempo di fiatare, finito quel predicozzo, me la svignai.

P. SCROSOPI

di soccorso si limiterà la benefica azione di essa. E ci anguriamo che possa essere estensiva e confortatrice di molte occulte miserie; e tale sarà, qualora i cittadini, che, tre anni addietro, se ne mostravano infervorati, volessero rispondere con generosità all'invito che la Congregazione loro indirizza.

Anche ieri la *Gazzetta di Venezia* recava i nomi di generosi oblatori a quella Congregazione; e chi offriva un conforto del proprio dolore per la morte di congiunti cari, e chi ad aumento di nobile gioia per feste di famiglia. Oh! siffatto costume possa anche tra noi trovare molti imitatori! Infatti solo a questo modo sarà possibile di rendere veramente e provvidamente attuosa ed utile l'opera della Congregazione. Ma i membri che la compongono, non ignorano come molti sono i bisognosi ed i bisogni a cui urgerebbe un soccorso, e ad essi riesce d'indicibile amarezza il conoscere la profondità de' mali senza avere pronti i rimedi.

La Congregazione di Carità, secondo la Legge, ha un compito ben difficile per sè stesso; e qualora di frequente di lei non si ricordassero i cittadini privilegiati per censo e per ricchezze, gli amministratori-tutori della poveraglia ne risentirebbero tale sfiducia da rendere loro troppo gravoso, e quasi insopportabile quell'ufficio. Noi, dunque, un'altra volta volemmo pregare gli Udinesi a ricordarsi come, col decretare abolito l'accattonaggio, s'abbia implicitamente dichiarato di volere e saper sovvenire i veri poveri, che di soccorso sono meritevoli.

Società di Ginnastica. Sabato sera, giusta l'annuncio, alle ore 6 aveva luogo l'apertura della Sala di Ginnastica, coll'intervento di buon numero di soci ed alla presenza del Sindaco. Stante l'urgenza, non si poteva fare tale apertura con solennità preparata, ciò che rese più spontanee le manifestazioni di soddisfacimento da parte degli intervenuti. La sala non è molto ampia, se si volessero ivi fare tutti i giochi, ma siccome la società oltre che della medesima è in diritto di usare della contigua ex-chiesa dei Filippini, appare sufficiente all'uopo, non fredda, e in ogni modo facilmente riscaldabile, areata e sana. Adesso l'arredo è completo per ciò che riguarda la scherma e sta compiendo per quello che riguarda la ginnastica, e il merito di tale sollecitudine, come anche del riatto ed assestamento dell'intero locale spetta in parte precipua al sig. Enrico del Fabbro, Direttore di Sala. Sabato sera si poteva anche presenziare vari assalti, tanto di sciabola quanto di fioretto, dati dal maestro della Società, sig. Spollanzani, con altri dilettanti, nei quali egli particolarmente si manifestò valentissimo nella cavalleresca arte. Sappiamo poi che la Sala sarà aperta ogni sera dalle ore 6 alle 9 e la domenica mattina dalle 8 a mezzogiorno, almeno per ora. Abbiamo potuto vedere il Regolamento, che sarà affisso alle pareti. Crediamo poi utile aggiungere le seguenti notizie che ci pervennero dalla Direzione. Il numero dei soci, lunedì mattina, saliva a 125; a maestro di Ginnastica fu eletto il sig. Feruglio; l'incarico di cassiere fu assunto dal Consigliere della Società, cav. F. Rizzani, che scelse ad esattore il sig. Mauro, custode del Casino. Non mancheremo di pubblicare altre notizie, che interessassero tale sodalizio, il quale merita le simpatie di tutti coloro, cui sta a cuore l'interesse del proprio paese.

Nomina. L'egregio signor Giambattista Lovadina, sinora Giudice presso il nostro Tribunale, fu nominato Presidente del Tribunale civile e corzionale di Rovigo.

Il fratello del comitato prof. Raffaele Rossi ci inviava ieri una gentilissima lettera, e insieme due esemplari del *Corriere delle Marche*, che si stampa in Ancona, numero di venerdì 5 marzo, nel quale è stampata una sua lettera al nostro concittadino ora medico in quella città, il dottor Griffaldi. In quella lettera l'egregio dottor Costanzo Rossi narra con tutti i suoi particolari quanto Udine ha voluto fare nella luttuosa circostanza, e termina con queste parole: «Io poi chiudo la presente, dichiarando, se in altre città del nostro Paese mi fu dato sperimentare alla prova cuori sensibili e filantropici, nella vostra Udine trovai radicata la vera filantropia nel cuore della intera cittadinanza.»

Teatro Sociale. I lettori se lo tengano bene a mente: **domani** nel Teatro Sociale ci sarà una beneficiaria per il **monumento a Goldoni** da erigersi a Venezia, destinata a tale scopo dal Bellotti-Bon e dalla Presidenza teatrale, che vollero offrire alla città di Udine ed anche ai provinciali la occasione e l'onore d'iniziare quella serie di rappresentazioni, cui tutte le Compagnie drammatiche vorranno dare nelle altre parti d'Italia.

Noi che stiamo al confine del Regno abbiamo una doppia ragione di far sì, che questa serata sia brillante davvero e molto proficua in lire e soldi: l'opportunità di offrire un esempio alle altre città, e quella di far vedere come anche in questa ultima regione si sanno onorare i genii dell'Arte, che resero celebre il nostro paese.

Questa gara che ora si palesa in Italia nel celebrare centenari ed erigere monumenti a' suoi uomini illustri ha un grande significato. La Nazione fatta libera riconosce con questo, che a renderla tale hauro contribuito coloro che

lasciarono all'Italia una splendida eredità di opere belle, le quali pure ebbero parte nel dare questo immenso beneficio della nuova esistenza. Perchè l'Italia trova simpatia ed aiuto presso le altre Nazioni? Perchè i nostri genii erano riconosciuti da esse in ragione della maggiore loro civiltà. Goldoni che scrisse commedia, le quali rimasero tuttora nel repertorio delle Compagnie francesi, è uno di questi. Firenze, non appena si sentì libera, dedicò a Carlo Goldoni, il padre del nuovo teatro drammatico italiano, presso al Lungarno una piazzetta, nel cui mezzo gli eresse una statua. È notevole il fatto, che il pubblico fiorentino è uno di quelli che più gustano tuttora le commedie del nostro autore, anche se scrisse le migliori sue in dialetto veneziano. Gli è perciò in esse brilla soprattutto il carattere popolare e la spontaneità del linguaggio.

Ma poteva fare di meno a Venezia? A lui dedicarono colà un teatro; ma ora si tratta di erigergli un monumento degno di tanto uomo; il quale faccia fede ai molti stranieri-visitatori di quella città, che noi sappiamo onorare gli ingegni più operosi alla gloria nazionale e che di questi ne abbiamo molti. Tali monumenti sono il vero diploma di nobiltà della Nazione ed il migliore ricordo ai giovani, che *noblesse oblige*, il migliore eccitamento ad emularli.

Noi siamo certi adunque, che alle *Gelosie di Lindoro* molti vorranno essere presenti, affinchè Udine ponga una delle prime pietre al monumento a Goldoni e risponda così al nobile invito del Bellotti-Bon, che accettò di essere uno dei membri del Comitato.

Anche coloro, che non potevano *domani* andare al teatro, saranno solleciti a andare a comprare dei biglietti ed a far presentare le loro offerte. Noi crediamo che il Municipio vorrà mandare uno de' suoi impiegati alla porta per questo: poichè una simile solennità assuma davvero il carattere d'una festa e d'una offerta cittadina.

Il Bellotti-Bon da qualche tempo si marita sempre in sui quarant'anni.

Egli innamora di sé le ragazze più o meno ingenuo, le nipoti, le pupille; e li tra il volere ed il non volere, diventa felice e rende felici quelle care ragazze, anche se c'è qualche disparità negli anni. Beato lui, che anche nella Commedia ha potuto prendere la parte buona. Così fece anche Jersera in una graziosa commedia del Marenco: *Perchè al cavallo ci si guarda in bocca e da capo nel Bere od affogare*.

Jersera ha poi anche fatto da paciere in un matrimonio un po' dissestato dai malumori conjugali, dalla incompatibilità di carattere, dal contrasto di lui che ama la campagna e di lei che ama la società cittadina. Egli (Pasta) riconosce alla fine i suoi torti verso lei (Tessero Adela) che alla sua volta riconosce i propri. Si viene ad una specie di patto di famiglia, e l'amico (Bellotti-Bon) si sposa la sua giovinetta, la cognata degli sposi (Laurina Tessero) che non ama punto quello spiantato ed infranciosato eugino della signora (Garzes) che fa ritratto appunto di certe nullità sociali del giorno.

Su di che è da notarsi, che essendo noi da tanto tempo canzonati dai Francesi, che nelle loro produzioni avevano sempre un Italiano da metterci a fare la parte dell'assassino, del traditore, da qualche tempo cominciamo a canzonarli per benino alla nostra volta. Si vede che certi tipi, i quali non mancano, pur troppo, in Italia, per renderli ancora più ridicoli, i nostri autori li vestono alla francese. Si sente ormai, che devono parere impossibili nella società nostra, anche se ci sono. Il pudore nazionale vuole che si supponga che non esistono tra noi che come un riflesso delle ridicolaggini importate. Insomma si vuol essere più maschi e più seri.

Si badi però che del ridicolo indigeno ce n'è sempre nella nostra società anche senza bisogno d'importarlo. Facciamo di consumarlo al più possibile in casa, che così farà bel contrasto a quegli uomini interi e degni, che devono mostrarsi tali anche sulla scena.

Olim

Programma delle produzioni che si daranno la corrente settimana al Teatro Sociale: Martedì 9. *Una partita a scacchi*, di Giocosa, (replica). *Si cerca un precettore*, di Melanotti, (**nuovissima**).

Mercoledì 10. *Arimanna*, di Marenco, (**nuovissima**). *La medicina di una ragazza ammala*, di Ferrari.

Giovedì 11. *Le gelosie di Lindoro*, di Goldoni. *Chi sa il gioco non l'insegna*, di Martini. (Beneficiaria per il Monumento a Goldoni).

Venerdì 12. *La prova del fuoco*, di Castelvecchio. Sabato 13. *Cola da Rienzo*, di Cossa, (**nuovissima**).

Domenica 14. *Triste realtà*, di Torelli, e Farsa.

Annunciamo un nuovo lutto, una nuova domestica sventura.

Nel giorno 7 marzo, alle ore 5 antimeridiane, moriva nella sua villa di Sammardenchia la nob. **Teresa Caratti**, nata baronessa **Codelli**.

All'amico nob. **Adano Caratti**, che, quando doveva godere delle gioie di padre, si vide in un punto orbato della gentile ed affettuosa compagnia della sua vita, ed ogni sua speranza mutata in dolore, esprimiamo le nostre condoglianze e insieme quelle de' concittadini. G.

Teatro Nazionale. Questa sera, ore 8, la Compagnia dei Negri del Soudan e dei Beduini del Sahara, diretta dal « celebre » Mahomed, si produrrà al Teatro Nazionale con una rappresentazione variata, di cui ecco il programma:

1. *La Preghiera dei Negri* nel mese di Ramadhan a Milianah, nell'Africa, eseguita da tutta la Compagnia, con canto ed strumenti del loro paese. — 2. *La Danza dei Mori*, eseguita dai negri del Soudan, pure con strumenti e canti del loro paese.

2. *La Figli dell'Aria*. Esercizi prodigiosi eseguiti dai Turcos, Negri tunisini con pugnali, facili e yatagans.

3. *Miss Mary*. 4. *Fahiro*, ovvero le *Piramidi Orientali*, eseguite dal celebre Mahomed con tutta la Compagnia.

Biglietto d'ingresso alla platea cent. 75, alla loggia superiore lire 1, un palco lire 3.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 7:

Cinque, tra i nostri Vescovi recentemente preconizzati, hanno fatto conoscere al Vaticano di avere presentato al Regio Governo le Bolle d'istituzione e chieste le temporalità, secondo le regole convenute. Queste consistono nell'esporre nella sagrestia delle cattedrali le medesime Bolle, invitando le Autorità municipali a prenderne notizia e copia autentica di quella parte che si riferisce al popolo. Nello stesso tempo, il Vescovo autorizza il Sindaco di spedire la copia della Bolla, e chiedere in suo nome di essere riconosciuto in quella dignità.

— Sua Maestà ha nominato di *motu proprio* il commendatore Raffaele Rubattino grande ufficiale della Corona d'Italia.

— L'on. Mantellini, relatore della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per aumento di tassa per il trasferimento dei beni immobili tra i vivi, sta redigendo la sua relazione, la quale domani o domani l'altro potrà esser compita.

La maggioranza della Commissione è in generale favorevole al progetto ministeriale.

Essa ammette l'aumento della tassa nelle proporzioni proposte dall'on. Minghetti; però propone che questo aumento di tassa non si percepisca se non quando siano già passati cinque anni da un primo passaggio di proprietà a un secondo.

Per compensare la Finanza di quanto viene a perdere per questa restrizione, la Commissione propone che nella proporzione medesima (di un terzo) si aumentino le tasse per il trasferimento dei beni mobili e delle obbligazioni di credito.

— L'onorevole deputato Tondi è stato nominato relatore del progetto di legge per autorizzazione al governo a procedere a una nuova circoscrizione giudiziaria del Regno.

— Mentre al *Cittadino* si annunzia da Vienna che l'Imperatore d'Austria partirà il 31 per la Dalmazia e che il convegno col Re d'Italia, a Brindisi, venne definitivamente fissato, la *Gazzetta d'Italia* assicura che nulla di tutto ciò è ancora definitivamente deciso.

— Il custode delle carceri nuove a Roma venne repentinamente traslocato a Torino, essendo risultato ch'egli conoscesse personalmente Luciani, anzi fosse con lui in qualche relazione di famigliarità.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 7. Oggi il Re è partito per Napoli, dove arriverà alle ore 5.20 pom. Fu salutato alla Stazione dalle Autorità.

Parigi 7. Le trattative continuano. Buffet e Dufaure ebbero oggi una conferenza, avendo Bocher rifiutato il portafoglio dell'interno. La scelta del titolare di questo Ministero solleva qualche difficoltà. Buffet avrebbe la vicepresidenza del nuovo Ministero.

Versailles 7. Le trattative per la formazione d'un Ministero continuano. Se la crisi non sarà domani terminata, la Sinistra presenterà un'interpellanza per domandare le cause che ritardano la costituzione del Gabinetto.

Batona 7. I dispacci carlisti manifestano una grande irritazione contro Cabrera per tentativi di insubordinazione fra i capi carlisti, con denaro venuto da Madrid.

Londra 8. La voce dell'armamento dei reggimenti indiani, è smentita. Sir Arturo Helps e il generale Hop Grant, sono morti.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna 7: La Romania indirizzò alle Potenze una Circolare, protestando contro l'opposizione della Turchia, a che le stesse notificasse direttamente i cambiamenti di Governo.

Batavia 7. È giunta la corvetta *Vettor Pisani*. Appena rifornita, partirà per Massacar. Tutti a bordo stanno bene.

Parigi 7. Confermarsi che il nuovo ministero si presenterà domani all'Assemblea. Il portafoglio dell'interno sarà affidato al duca d'Audiffret Pasquier.

Secondo quanto si afferma, il principe imperiale si recherà quanto prima al castello del duca di Padova.

Vienna 8. Alla Camera dei deputati venne presentata la proposta governativa concernente la ferrovia di diramazione Ellingen-Neustadt. Continuò poi la discussione sulla proposta di legge relativa all'imposta sulle case.

Budapest 8. Il partito liberale si è definitivamente costituito, e prese a notizia, approvandolo, il programma esposto dal presidente del Ministero sugli oggetti da pertrattarsi nella prossima sessione. L'estrema destra si è pure costituita.

Strasburgo 8. Le Diete distrettuali (Bezirkstage) sono convocate per il giorno 5 aprile per la elezione della giunta provinciale.

Ultime.

Pest 8. Nella conferenza del partito liberale venne eletto a presidente del *club* Gorove, e a vice-presidente Varady. Il ministro-presidente espose il programma dei più urgenti lavori economici parlamentari, il quale venne approvato.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine	R. Istituto Tecnico	8 marzo 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	762.3	761.1	761.4		
Umidità relativa . . .	50	47	75		
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno		
Acqua cadente . . .					
Vento { direzione . . .	calma	S.O.	calma		
Vento { velocità chil. . .	1				
Termometro centigrado. . .	4.6	9.3	3.9		
Temperatura { massima . . .	10.4				
Temperatura minima all'aperto . . .	0.3				
Temperatura minima all'aperto . . .	3.7				

Notizie di Borsa.

FIRENZE 8 marzo.

Rendita 78.20 — Nazionale 2015 — Mobiliare 823 — Francia 105.40 — Londra 27.05 — Meridionali 382 —

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 140 — pubb. 3

Municipio di Lestizza

AVVISO D'ASTA.

Riuscito deserto, il secondo esperimento d'asta, di cui gli avvisi 20 gennaio e 20 febbraio, u. s. inseriti regolarmente nel *Giornale di Udine*, si deduce a pubblica notizia che per la delibera dei lavori in quelli contemplati si terrà nuovo esperimento d'asta, in quest'ufficio alle ore 10 ant. del giorno 10 corrente ai patti ed alle condizioni, tutte precise nel 1° avviso con avvertenza che la scadenza dei fatali seguirà alle ore 12 merid. del giorno 25 andante e che si farà l'aggiudicazione quan'danche non vi fosse che un solo offrente.

Data a Lestizza, 3 marzo 1875.

Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS.

ATTI GIUDIZIARI

Fallimento di Francesco Venturini negoziante manifatture in Cividale.

AVVISO

Con sentenza 21 febbraio decorso e 2 marzo andante proferite da questo Tribunale Civile in Sede di commercio vennero nominati a Sindaci definitivi del fallimento di Francesco Venturini li signori Angelo Angeli e Luigi Michieli di Cividale.

Si avvisano quindi i creditori di comparire avanti i medesimi nel termine stabilito dall'art. 601 del Codice di Commercio, e di rimettere agli stessi i loro titoli di credito, oltre ad una nota in bollo da lire 1.20 indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscono di farne il deposito in questa Cancelleria e che per la verifica dei crediti che avrà luogo avanti il sig. Giudice delegato dott. Antonio Rosinato nella residenza di questo Tribunale, venne stabilito il giorno 26 aprile prossimo ore 10 antimeridiane.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile, li 8 marzo 1875.

Il Cancelliere

LOD. DOTT. MALAGUTI

2 pabb.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE
BANDO VENALE.

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende pubblicamente noto, che avanti questo Tribunale Civile di Udine, ed all'udienza del di 13 aprile p. v. a ore 11 ant. stabilita con Ordinanza 30 gennaio decorso.

Ad istanza della signori dotti. Antonio e Luigi fu Giovanni Carbonaro residenti in Cividale, rappresentati in giudizio da questo avvocato e procuratore Gio. Battista dottor Antonini presso il quale elessero domicilio

in confronto

di Giuseppe fu Stefano Crisettigh residente in Usiviza.

Saranno posti all'incanto e deliberaati al maggior offrente li sottodescritti immobili in ventidue distinti lotti alle soggiunte condizioni; e ciò in seguito al preccetto 21 gennaio 1873, trascritto a questo ufficio Ipotecario il 31 detto sotto il N. 408, ed in adempimento della Sentenza che autorizzò la vendita, proferita da questo Tribunale il giorno 14 giugno detto anno, notificata il 30 marzo 1874, ed annotata in margine alla trascrizione del preccetto il 22 novembre successivo al n. 11672.

Deserzione degl'immobili siti in Comune Censuario di Cravero, ed in quella mappa stabile ai numeri sottoindicati.

Lotto I.

Prato al n. 970 di cens. pert. 8.28 pari ad are 82.80, rend. lire 5.96; fra i confini a levante col n. 976 a mezzodi col n. 969; a ponente coi n. 928, 950. Prezzo d'offerta l. 99.60.

Lotto II.

Prato al n. 1501 di cens. pert. 3.65, pari ad are 30.50 rendita l. 2.63; confina a levante col n. 1502, a mezzodi strada comunale a ponente coi n. 1499 e 1500. Prezzo d'offerta l. 43.80.

Lotto III.

Prato e coltivo da vanga ai numeri 1506 e 1524 di cens. pert. 0.51 pari ad are 5.10, rend. l. 0.50; fra i confini a levante i n. 1507, 1589 e 1533, a mezzodi il n. 1518 e strada Comunale, a ponente i n. 1505, 1521. Prezzo d'offerta l. 9.60.

Lotto IV.

Casa colonica, coltivo da vanga, e prato, ai n. 1567, 1568, 1569, 1570, 1575, 1576, 1590, e 1591, fra i confini a levante Circondario territoriale di S. Leonardo, a mezzodi i num. 1577, 5112, 1589, a ponente strada Comunale, = 1586 fra i confini a levante e mezzodi circondario territoriale di S. Leonardo e parte n. 1547, a ponente strada; = 1588 fra i confini a levante n. 1578, mezzodi n. 1587, ponente strada; = 1597-1601, fra i confini a levante strada Comunale, mezzodi n. 1598, ponente rigagnolo; = 1599, fra i confini a levante strada, mezzodi n. 1600, ponente rigagnolo; = 1604, 1607, 1608, 1639, fra i confini a levante strada Comunale, mezzodi n. 1594, 1592, 1605, 1603, ponente rigagnolo; = 1613, 1614, fra i confini a levante n. 1615, mezzodi n. 1612, ponente n. 1657, di complessive pertiche 6.14 pari ad are 61.40, rendita l. 17.51. Prezzo d'offerta l. 291.

Lotto V.

Prato al n. 1661 di cens. pert. 7.43 pari ad are 74.30, rend. l. 5.35, fra i confini a levante n. 1680, 1681, 1682, 1683, mezzodi n. 1673, 1676, 1664, 5000, a ponente n. 5000, 1664. Prezzo d'offerta l. 89.40.

Lotto VI.

Coltivo da vanga arb. vit. al num. 5009, di cens. pert. 3.70, pari ad are 37, rend. l. 3.70, fra i confini a levante n. 1755, mezzodi n. 1753, ponente n. 1718, 1719, 1720, 1721, e 5113. Prezzo d'offerta l. 61.20.

Lotto VII.

Coltivo da vanga vitato e prato ai n. 1662, fra i confini a levante ponente e tronntana i n. 1661, 5000; 1677, 1678, 1679, 1680, fra i confini a mezzodi n. 1673 e 5003, levante strada, ponente n. 1661; = 1687, 1688, fra i confini a levante strada, mezzodi n. 1685, 1686, ponente n. 1683; = 1691 fra i confini a levante mezzodi, ponente, e settentrione n. 1690; = 1692 fra i confini a levante n. 1714, 5010, mezzodi strada, e ponente n. 1515, 1516; = 1698, fra i confini a levante e settentrione n. 1699, ponente strada; = 1700 fra i confini a levante n. 1703 e 1701 e mezzodi il n. 1696, ponente strada; = 1705, 1706, fra i confini a levante n. 1708, mezzodi n. 1704, 1703, ponente strada; = 1710, 1711, fra i confini a levante mezzodi, e ponente n. 5007 di cens. pert. 4.75, pari ad are 47.50, rend. l. 6.82. Prezzo d'offerta l. 112.20.

Lotto VIII.

Coltivo da vanga vitato e prato al n. 5007 fra i confini a levante e settentrione rigagnolo, mezzodi n. 1713; = 5011 fra i confini a levante rigagnolo, mezzodi, e ponente n. 5008, e 1716; = 1722, 1723, fra i confini a levante e settentrione n. 1719, 1720, ponente strada; = 1726 fra i confini ad ogni lato n. 1748, 1725, 5113, e 1727; = 1727 e 1728 fra i confini ad ogni lato i n. 1729, 1730, 1731, 1748, 1726, 1725; di cens. pert. 3.26, pari ad are 32.60, rend. l. 3.56. Prezzo d'offerta l. 60.

Lotto IX.

Prato al n. 1749 fra i confini, a mezzodi il n. 1743, a settentrione e ponente n. 1748; = 1751 fra i confini a levante rigagnolo, mezzodi il n. 1750, ponente n. 1752; = 1755 fra i confini mezzodi, ponente e settentrione n. 1754, 5009, 1716, 1717, di cens. pert. 3.60, pari ad are 36, rend. l. 2.38. Prezzo d'offerta l. 39.60.

Lotto X.

Prato al n. 2030 di cens. pert. 5.03, pari ad are 50.30, rend. l. 3.02, fra i confini a mezzodi n. 2025, e 2032 a ponente n. 2083, 2087, a settentrione n. 2029. Prezzo d'offerta l. 60.60.

Lotto XI.

Prato e coltivo da vanga ai numeri 2459, 2460, fra i confini a levante n. 2467, 2458, a ponente n. 2441 e settentrione n. 2445 di cens. pertiche 4. 24, pari ad are 42.40, rend. l. 1.91. Prezzo d'offerta l. 31.80.

Lotto XII.

Stalla con fienile, coltivo da vanga e prato ai n. 2480, 2490, fra i confini a mezzodi n. 2491, ponente n. 2495, settentrione strada e n. 2493; = 2602, fra i confini a levante strada consorziale, ponente il n. 2603, settentrione n. 2601; = 2742, fra i confini a mezzodi il n. 2741, ponente n. 2738, 2739, settentrione strada; = 2748, fra i confini a mezzodi il n. 2747, ponente n. 2749, settentrione n. 2759, di cens. pert. 2.09, pari ad are 20.90, rend. l. 2.83. Prezzo d'offerta l. 64.20.

Lotto XIII.

Prato ai n. 2855, 2856, fra i confini a levante il n. 2854, a ponente n. 2868, 2859, a settentrione n. 2853 di cens. pert. 1.13; pari ad are 11.30, rend. l. 0.51. Prezzo d'offerta l. 8.40.

Lotto XIV.

Prato e coltivo da vanga ai numeri 1472 fra i confini a levante n. 1497, mezzodi n. 1471, ponente n. 1470; = 1479, fra i confini a levante e settentrione strada Comunale, mezzodi n. 1477 e 1478; = 1729, 1730, 1731, fra i confini a levante n. 1748, ponente rigagnolo, settentrione n. 1728, 1725, di cens. pert. 1.89, pari ad are 18.90, rend. l. 1.48. Prezzo d'offerta l. 1.18.

Lotto XV.

Coltivo da vanga vitato al n. 1748, fra i confini a levante n. 1750, 1749, a mezzodi n. 1743, 1746, a settentrione n. 1752, di cens. pert. 4.52, pari ad are 45.20, rend. l. 4.52. Prezzo d'offerta l. 75.60.

Lotto XVI.

Prato al n. 1750 fra i confini a levante rigagnolo, ponente n. 1748, settentrione n. 1751 di cens. pert. 1.82, pari ad are 18.20, rend. l. 0.78. Prezzo d'offerta l. 13.20.

Beni in Comune di S. Leonardo ed in quella mappa stabile ai numeri sottoindicati.

Lotto XVII.

Prato in monte al n. 4120, fra i confini a levante e settentrione confine territoriale di Cravero, a ponente il n. 4119, di cens. pert. 3.85, pari ad are 38.50, rend. l. 4.66. Prezzo d'offerta l. 78.

Lotto XVIII.

Prato in monte al n. 4121 fra i confini a mezzodi n. 4123, ponente n. 4118, settentrione n. 4120, di cens. pert. 13.97, pari ad ett. 1.39.70, rend. l. 12.85. Prezzo d'offerta l. 214.20.

Lotto XIX.

Prato in monte al n. 4123 fra i confini a levante e mezzodi fondo Comunale, ponente n. 4124, di cens. pert. 9.32 pari ad are 93.20, rend. l. 8.57. Prezzo d'offerta l. 142.80.

Lotto XX.

Prato in monte al n. 4096, fra i confini a levante n. 4097, a mezzodi n. 4092, 4095, ponente n. 3897; di cens. pert. 8.08, pari ad are 80.80, rend. l. 9.78. Prezzo d'offerta l. 162.60.

Lotto XXI.

Prato in monte al n. 4100 fra i confini a levante il n. 4099, a mezzodi n. 4089 e settentrione n. 4101, di cens. pert. 5.03, pari ad are 50.30, rend. l. 6.09. Prezzo d'offerta l. 101.40.

Lotto XXII.

Prato in monte al n. 4102, fra i confini a levante e mezzodi il n. 4099, settentrione n. 4107 di cens. pert. 2.45, pari ad are 24.50, rend. l. 2.96. Prezzo d'offerta l. 49.20.

Il tributo verso lo Stato e di l. 1.66 pel I lotto, di cent. 73 pel II lotto.

di cent. 16 pel III lotto, di l. 1.45 pel IV lotto, di l. 1.49 il lotto V, di l. 1.02 il lotto VI, di l. 1.87 il lotto VII, di l. 1.00 il lotto VIII, di cent. 60 il lotto IX, di l. 1.01 il lotto X, di cent. 53, il lotto XI, di l. 1.07, il lotto XII, di cent. 14 il lotto XIII, di cent. 40 il lotto XIV, di l. 1.26 il lotto XV, di cent. 22 il lotto XVI, di l. 1.30 il lotto XVII, di l. 1.35 il lotto XVIII, di l. 2.38 il lotto XIX, di l. 2.71 il lotto XX, di l. 1.69 il lotto XXI, di cent. 82 il lotto XXII.

Condizioni

I. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura, nello stato e grado attuale, colle servitù attive e passive inerenti e senza che per parte degli esecutanti sia prestata alcuna garanzia per evizioni e molestie.

II. L'incanto sarà tenuto coi metodi di Legge e sarà aperto sul valore come sopra offerto nei singoli lotti e cioè di l. 99.60 pel I. lotto, di l. 43.80 pel II lotto, di l. 9.60 pel III lotto, di l. 291 pel IV lotto, di l. 89.40 pel V lotto, di l. 61.20 pel VI lotto, di l. 112.20 pel VII lotto, di l. 60.60 pel VIII lotto, di l. 39.60 pel IX lotto, di l. 60.60 pel X lotto, di l. 31.80 pel XI lotto di l. 64.20 pel XII lotto, di l. 8.40 pel XIII lotto, di l. 18 pel XIV lotto, di l. 75.60 pel XV lotto, di l. 13.20 pel XVI lotto, di l. 78 pel XVII lotto, di l. 214.20 pel XVIII lotto, di l. 142.80 pel XIX lotto, di l. 162.60 pel XX lotto, di l. 101.40 pel XXI lotto, di l. 49.20 pel XXII lotto.

III. Ogni oblatore dovrà aver depositato in danaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trasmissione nella somma che sarà stabilita nel bando.

IV. Ogni aspirante deve aver depositato in danaro od in rendita sul de-

bito Pubblico dello Stato al portatore valutato a norma dell'art. 330 C. P. C. il decimo del prezzo d'incanto dei lotti cui intende aspirare.